

STORIE DI SOLIDARIETÀ

Da un punto all'altro del mondo per trasportare cellule staminali

Il biellese Claudio Vercellotti è uno dei volontari del Nopc, Nucleo operativo Protezione civile. Prende in carico le preziose donazioni portandole nel minor tempo possibile a chi le aspetta

Il loro incarico è trasportare nel minor tempo possibile e in assoluta sicurezza cellule staminali o midollo osseo da un punto all'altro del continente o del mondo. Viaggiano da soli, partono con poco preavviso, si spostano con aerei, treni, auto fino dall'ospedale o centro specializzato dove c'è un donatore compatibile fino al letto dell'ospedale dove c'è un paziente in attesa di cure.

Prendono in carico le preziose donazioni e ripartono per raggiungere l'ospedale dove c'è il malato.

Questo incarico viene svolto anche da volontari che rinunciando a ogni compenso, contribuiscono a rendere meno costose le cure per la collettività.

Una delle organizzazioni che si occupano di questo servizio è la Nopc:

Nucleo operativo Protezione Civile fondata in Toscana nel 1993 per volontà di un gruppo di persone animate da entusiasmo e dal desiderio di rendersi utili.

Tra i volontari c'è un biellese, Claudio Vercellotti che due anni e mezzo fa ha deciso di dare la propria disponibilità.

«Sono andato in pensione presto e ho cercato un modo per mettere la mia esperienza al servizio degli altri. Ho conosciuto questa Onlus e ho voluto provare.

Da allora ho già portato a termine 23 servizi (missioni): uno al mese, tenendo conto che durante il lockdown tutto è stato rallentato»

Claudio Vercellotti, dopo una lunga carriera nell'esercito, che l'ha portato a risiedere per lunghi periodi all'estero, ha voluto mettere la sua naturale attitudine a viaggiare e a gestire situazioni di emergenza, a favore di un'iniziativa improntata sulla gratuità. «Ho scoperto per caso questa organizzazione di cui è responsabile Massimo Pieraccini e mi sono messo in contatto con lui. Dopo un breve corso di addestramento e un viaggio insieme a un altro volontario, ho iniziato a gestirmi autonomamente».

Un'attitudine al servizio che viene da lontano: «Sono cresciuto a Biella» racconta «e da ragazzo mi sono avvicinato al mondo del volontariato con la parrocchia, facendo l'assistente (oggi si direbbe animatore) ai ragazzi della chiesa di San Paolo e nei campeggi organizzati in estate. Poi il lavoro mi ha impegnato sempre più e mi ha portato lontano. Con la pensione si è aperto un nuovo pe-



Claudio Vercellotti. A sinistra la borsa usata per trasportare il materiale biologico



QUANDO CONTA LA VELOCITÀ

- L'organizzazione è in grado di garantire la disponibilità di elicotteri, anche per voli notturni, e aerei per voli specifici e dedicati.
- Per i voli internazionali e intercontinentali, grazie a specifici accordi con le compagnie aeree, ha sempre garantita la possibilità di accesso ai voli di linea per tutte le destinazioni.

I UN SERVIZIO SENZA ORARI E SOSTE

- I servizi di trasporto garantiti dall'organizzazione - nazionali, internazionali e intercontinentali - vengono resi 24 ore su 24, 7 giorni su 7.
- L'esito della missione garantito nei tempi minimi richiesti dalle percorrenze e senza soste intermedie che non siano previste dal servizio.

ri o d o della vita, in cui voglio continuare a rendermi utile».

Vercellotti racconta la sua ultima missione. «Sono partito lunedì dall'Aeroporto di Caselle per Francoforte, da lì in treno sono arrivato a Colonia. Martedì alle 7 del mattino ho ritirato in un centro specializzato di Colonia le cellule staminali da portare in Portogallo. Con il treno sono arrivato a Francoforte dove ho

presto l'aereo per Porto. All'arrivo ho affittato una macchina con cui ho percorso 310 chilometri fino a La Coruña in Galizia dove c'era un paziente che attendeva la donazione. Una volta consegnato il carico, prezioso dono della vita, sono rientrato a Malpensa passando però da Lisbona.

E giovedì sera» ricorda «ero di nuovo a Biella. I volontari della organizzazione di cui faccio parte sono una sessantina. Quasi tutti sono pensionati: sarebbe impensabile infatti per chi ha una normale attività lavorativa lasciare tutto per una settimana al

me, senza alcun preavviso. Ma tra i volontari ci sono anche professionisti o persone che fanno un lavoro che prevede possibilità di recuperi...»

Il viaggio più lungo, racconta, l'ha fatto in Argentina, per portare a Barcellona una donazione. «In questi due anni e mezzo ho viaggiato in tanti paesi: Svizzera, Germania, Danimarca, Polonia, Inghilterra, Turchia... Purtroppo però non c'è tempo per guardarsi intorno.

«Per trasportare il materiale biologico usiamo delle particolari borse frigo» racconta. «Abbiamo con noi la documentazione ce spiega la ragione

per cui stiamo viaggiando e la natura del carico che trasportiamo. Il materiale biologico non può passare attraverso gli scanner di sicurezza degli aeroporti, ad esempio.

I nostri viaggi sono preparati minuziosamente dall'organizzazione. Noi riceviamo i biglietti per i voli e le indicazioni per il viaggio, durante il quale siamo comunque monitorati».

Il prossimo viaggio? «E chi lo sa. Aspetto la prossima chiamata e mi adeguerò. Speriamo soltanto che la nuova ondata di Covid non rallenti di nuovo anche questa attività»

MARIALUISA PACCHIONI

Le iniziative per far conoscere l'attività

UN LIBRO E UN DOCUFILM RACCONTANO L'IMPEGNO DEL GRUPPO

L'attività del Nucleo Operativo Protezione civile è stata oggetto anche di un libro "Vite per la vita". «Nel nostri oltre 20 anni di missioni in giro nel mondo, dove ci ha portato questa meravigliosa avventura, abbiamo avuto opportunità di sentire più volte battere forte il cuore... Tutte queste volte sono rimaste impresse nell'anima e nella mente, lasciando una traccia indelebile.

Abbiamo pensato di condividere queste nostre esperienze di vita e di solidarietà, raccogliendo almeno le più importanti e le più significative in un libro a cui abbiamo lavorato con passione» spiegano dall'associazione. Ma a raccontare l'opera di questo gruppo di volontari c'è anche "Il dono", un docufilm di Dario Acoella (nella foto a sinistra in basso) presentato al Festival del Cinema di Venezia 2019 che si è meritato il premio "Starlight Award". Il docufilm è il racconto della vita quotidiana di Massimo Pieraccini, cinquantaseienne fiorentino (nell'immagine qui sotto) che da anni si occupa insieme al suo gruppo di volontari, di cui



La vita in tante declinazioni è al centro del documentario nato per iniziativa dell'associazione Onlus Linfoamici attiva nel supportare chi si trova a combattere la battaglia contro il cancro. Il Nopc ha festeggiato 25 anni di attività nel 2018, conta un bilancio di oltre 10mila vite salvate e si è recentemente aggiudicato per la sua attività il "Fiorino d'Oro", massimo riconoscimento della città di Firenze.

M. L. P.